

PONTE DI MESSINA Monti pronto a un nuovo blitz

Approfitando del frastuono elettorale il governo dimissionario, potrebbe tentare questa mattina un nuovo blitz sulla scandalosa vicenda del ponte di Messina. L'accusa viene dalle associazioni ambientaliste Fai, Italia Nostra, Legambiente e Wwf, che hanno scritto una lettera al premier Mario Monti. Citando autorevoli indiscrezioni, chiedono se è vero che nella riunione del Consiglio dei ministri di questa mattina si voglia prorogare il termine "perentorio" del 1 marzo fissato dal decreto Sviluppo per chiudere i conti con lo strampalato e costosissimo progetto. In quel decreto, varato a fine ottobre, si ordinava alla concessionaria pubblica Stretto di Messina e al general contractor Eurlolink (capeggiato dall'Impregilo) di riscrivere i loro contratti per procedere verso una liquidazione dell'opera senza pagare le famigerate penali: in base agli accordi, lo Stato dovrebbe pagare a Impregilo una penale tra i 300 e i 500 milioni. Il decreto dice che se entro l'1 marzo non ci fosse accordo tutti i contratti esistenti sarebbero "caducati". Il decreto è giuridicamente zoppicante, e Impregilo non solo si è ben guardata dal ricontrattare alcunché, ma ha anche fatto sapere che è pronta ad andare in tribunale. Proprio per evitare l'obbligo di "caducazione", ed esporsi a una causa legale assai problematica, il ministero dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture avrebbe immaginato il rimedio della proroga, per lasciare la patata bollente al prossimo governo. Dai vertici del governo, impegnati ieri a contare i (pochi) voti presi alle elezioni, nessuna conferma e nessuna replica alla lettera degli ambientalisti.

Twitter@giorgiomeletti

